1869

N° 109

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea;

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dove essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» [illegible]	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 20 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4996 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 settembre 1863, n. 1483;

Visti i Regi decreti del dì 11 febbraio 1866, n. 2817, e delli 3 e 17 novembre 1867, n. 4016 e 4077;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il prezzo minimo di ogni biglietto per quei giuochi al lotto che a tenore degli articoli 7 ed 8 del Regio decreto 11 febbraio 1866, n. 2817, possono riceversi per tutte le estrazioni che si effettuano nel Regno, viene ridotto da una lira, a centesimi cinquanta, e ciò a cominciare dal 1° di maggio del corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, annunziata dal presidente la morte del comm. Gabriele Camozzi, descrivendone la vita e dicendone le lodi, la Camera ripigliò la discussione dello schema di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

Intorno ad esso ragionarono ancora il deputato D'Ondes-Reggio Vito e i ministri guardasigilli e della guerra: indi chiusa la discussione generale che venne riassunta dal relatore dopo alcune osservazioni per fatti personali dei deputati Guerzoni, La Marmora, Conti, Massari Gius., Macchi e Civinini; ritirati gli ordini del giorno presentati dai dep. Lampertico-Donati e Ricciardi, la Camera, a proposta dei deputati La Porta, Carini ed altri, in seguito a votazione per appello nominale, deliberò di passare alla discussione dell'unico articolo con 225 voti favorevoli contro 25 contrari e 4 astensioni.

Dai deputati Lampertico e Seismit-Doda furono deposte sul banco della presidenza le relazioni sopra i progetti di legge per concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia nei lavori di arginatura al Po e al Lambo; per l'approvazione della convenzione stipulata fra le due Banche nazionali sarda e toscana, e dal deputato Martinelli, a nome del deputato Minghetti, il riepilogo delle varie relazioni sopra i bilanci del 1869.

Vennero annunziate: una domanda d'interpellanza del deputato Bonfadini intorno alla ferrovia internazionale alpina, ed un' interrogazione del deputato Zauli intorno al ritardato giudizio della Commissione nel più conveniente tracciato ferroviario tosco-romagnolo o tosco-marchigiano.

La Camera determinò infine di non riunirsi domani in Comitato privato, fissando la seduta pubblica alle 12 per ultimare la discussione del sovraindicato schema di legge e udire la esposizione finanziaria.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare (N. 71) ai signori prefetti, sottoprefetti, sindaci e presidenti dei Comizi agrari sulle Esposizioni di semi serici.

Firenze, addì 6 aprile 1869.

Il morbo epidemico, che per più di 12 anni ha fatto tanta strage nelle nostre bacherie, minaccia di sterminare compiutamente la razza de'bachi da seta, attaccandola nella sua prima sorgente, nelle uova. Non è questo il caso di cercare, quali sieno le cagioni vere della malattia, e quale ne sia l'indole e la natura: basta soltanto sapere il fatto che nessuno ha mai messo in dubbio, la degenerazione della razza che si perpetua colla degenerazione della sementa e ne minaccia la compiuta distruzione. E quanto sien gravi le perdite che ha fatto l'Italia per questa malattia dei bachi, lo intende bene chi consideri, che le varie provincie italiane producono di bozzoli un valore d'intorno a 250 milioni: la qual somma scemò quasi di due terzi dapprima, e poi si accostò alla metà, quando s'introdussero enormi quantità di semente sana prodotta nel Giappone. E poichè tutti i bacaj cercano la buona semente che è venuta meno nelle nostre contrade, essa è ora diventata il soggetto di un commercio importante, e l'avidità del guadagno v'ha insinuato la frode. E la frode in questo commercio è più che in qualunque altro pericolosa e dannosa; perchè, oltre al prezzo di molto superiore al valore della merce che paga il bacajo, v'ha un danno infinitamente maggiore nella perdita dei bachi, quando ha già fatta tutta la spesa dell'allevamento.

D'altra parte, la costante osservazione, che non si è mai smentita di questa singolare e spaventevole forma di epidemia, ha mostrato colla maggiore evidenza, che il seme sano, schiuso nelle contrade infette, fornisce bachi capaci di dare buoni bozzoli; ma, chi volesse cavarne farfalle per averne buon seme, s'ingannerebbe a partito. E la storia de'tentativi e delle ricerche per trovare il buon seme c'insegna, che le contrade, le quali hanno fornito semente sana per qualche tempo, han goduto troppo brevemente di questo privilegio e sono state ben tosto colpite anch'esse dal flagello.

Da questi due fatti generali derivano due conseguenze: la prima, che la introduzione del seme straniero può servire a procacciarsi il ricolto dell'anno, ma non permette di sperarne la rigenerazione della razza; e l'altra, che non vi ha nessuna ragione che ci autorizza a riposare nella sicurezza, che la semente giapponese rimanga sempre immune dal tristissimo morbo.

Non è certo intendimento di questo Ministero d'intiepidire lo zelo di quegli arditi bacaj, che varcano tanta estensione di mari per recarsi a raccogliere in quelle poco ospitali regioni un seme non ancora infetto dal morbo: il Governo è venuto anzi in aiuto a' bacaj, adoperando quei mezzi che sono stati stimati più convenevoli per assicurarne la vera e legittima provenienza. Ma, qual sarebbe la sorte della nostra industria serica, se la fatale epidemia, che d'Occidente s'è diffusa in Oriente, giungesse a penetrare anco in quella estrema isola dell'Asia? Questo Ministero, che dee provvedere alla tutela e allo svolgimento dell'agricoltura e delle industrie agrarie, non può rimanere indifferente innanzi al sospetto, che la preziosa industria della seta abbia a correre il rischio della più compiuta ruina, ove si verifichi il caso, per altro non molto improbabile, della invasione del morbo anco nelle bacherie giapponesi.

Preoccupato da tali pensieri, questo Ministero ha stimato utile provvedimento quello di eccitare i nostri bacaj alla produzione del buon seme indigeno. Ed è stato incoraggiato in questo intendimento da una osservazione notata da tutti i più diligenti cultori della industria serica in Italia e in Francia; che, cioè, nelle contrade più universalmente devastate dalla moria non son mai mancati certi luoghi privilegiati e certi bacaj fortunati, che in mezzo alla generale desolazione hanno presentato una singolare eccezione, han prodotto bachi sani, buoni bozzoli e vivaci farfalle, dalle quali hanno ottenuto un seme esente dalla infezione. Questi esempi di eccezione, che possono dipendere dalla natura del luogo e in parte ancora dalle cure dell'allevamento, si possono senza dubbio moltiplicare, e la moltiplicazione degli esempi renderebbe più esatta la eccezione e più ristretta la regola: e quando veramente si fossero abbastanza moltiplicate queste felici eccezioni, il problema sarebbe risoluto, perchè si sarebbero moltiplicate le sorgenti del buon seme indigeno.

Nell'interesse della industria serica in Italia è indispensabile provvedere alla ricostituzione della buona razza di bachi: e se le razze esotiche, venute fra noi, imbastardiscono e infermano come le nostre, la ricostituzione della razza dev'essere operata sulle razze indigene e non sulle esotiche; perchè queste hanno a superare il doppio ostacolo della malattia e dell'acclimamento, e quelle il solo della malattia. Nè pare che questo sia uno scopo impossibile a conseguire, comunque si debba tenere per difficile molto: perchè è nella natura delle cose, che i mali più gravi e più inveterati abbiano anch'essi ad avere un termine, e perchè nella universale infezione non son mai mancati prosperi e felici allevamenti.

Ora tutto il segreto della ricostituzione della buona razza dei bachi sta in questi due principî, la buona condotta dell'allevamento e la produzione di buone sementi. Il Governo non deve certo mescolarsi nel modo di custodire i bachi e di preparare la semente; ma, se vuole che i bacaj mettano cure più diligenti nell'esercizio della loro industria e s'ingegnino di produrre buona semente, deve offrir loro un tale incoraggiamento, che permetta di sperare un sufficiente guadagno dalla produzione di buona semente. E poichè questo è il più sicuro rimedio per la distruzione del male, il Ministero per l'agricoltura, l'industria e il commercio è venuto nella deliberazione di assegnare un premio alla miglior semente prodotta nel Regno, e ha voluto accompagnare la premiazione colla solennità delle mostre, acciò il pungolo della emulazione eccitasse un maggior numero di produttori a concorrere alla produzione.

V'ha chi crede, che queste esposizioni non produrranno alcun frutto, e perchè son fallaci i segni di distinzione fra il buono e il cattivo seme, e perchè non si può distinguere, se il seme esposto sia indigeno o esotico. Questa osservazione non è bastata a distogliere il Ministero dalla designata esposizione: sì perchè la frode si può scoprire senza molta difficoltà, e quando pure non si riesca sempre a scoprirla, non è poi gran danno; e sì perchè, se mancano i segni sicuri per distinguere il seme infetto dal sano, tutti i bacaj distinguono a occhio nudo il cattivo seme dal buono. Se non che non è raro incontrare, che un seme apparentemente buono non lasci di avere in sè i germi del male, e per tanto non si potrà evitare, che alcune partite di semi, giudicate buone e premiate dalla Commissione, forniscano bachi che soggiacciano, come tutti gli altri, alla funesta influenza epidemica. Ma, se da una parte si concede, che una semente apparentemente sana sia realmente infetta, non si può dall'altra rifiutare, che altra semente sia apparentemente e realmente sana: e questo solo deve bastare per giustificare queste mostre di semi, perchè, eccitando i più diligenti bacaj alla produzione della buona semente indigena, aumenta la probabilità di veder ricomparire su' nostri mercati le sementi nostrane, le quali sole ci possono assicurare la continuazione della industria serica.

In questo intendimento una somma di lire 42,000 è stata stanziata per incoraggiamento alla produzione della miglior semente di bachi: e perchè tutti i bacaj potessero concorrere ai premi assegnati a' migliori prodotti, si è stabilito di farne una pubblica esposizione nelle maggiori città delle contrade sericole. E affinchè le cose possano procedere ordinatamente, e i premi si possano aggiudicare con una certa sicurezza alle sementi che veramente li abbiano meritati, il Ministero ha compilato in forma di regolamento le norme da seguire nella mostra delle sementi, nel loro esame e nell'aggiudicazione di premi.

Il Ministro: A. CICCONE.

Regolamento per la esposizione di semi di bachi da seta.

1. Alle esposizioni stabilite co' decreti ministeriali del 14 novembre 1868 e dell'8 febbraio 1869 sono ammessi soltanto i semi prodotti nel Regno.

2. In ciascuna delle città, dove si trovi già costituito un Comizio agrario, sarà dallo stesso Comizio nominata una Commissione locale, composta di 5 fra' suoi membri, che più degli altri si sieno occupati dell'allevamento de' bachi.

3. Nelle città, destinate a sedi delle esposizioni, il Comizio agrario nominerà una Commissione centrale, incaricata dell'ordinamento e della direzione della esposizione, del giudizio delle sementi e dell'aggiudicazione de' premii. Alla nomina di questa Commissione, che sarà composta di nove membri, potranno concorrere tutti i membri delle Commissioni locali: e pertanto dovranno essere avvertiti in tempo utile dell'ora e del giorno, in cui si terrà l'adunanza del Comizio per la nomina della Commissione centrale.

4. I produttori di semente, che vorranno concorrere a' premii della esposizione, dovranno:

a) Farsi inscrivere presso la Commissione locale, prima che i bachi abbiano superato la terza muta;

b) Serbare tutti i bozzoli sfarfallati;

c) Permettere che i commissarii o altri dalla stessa Commissione delegati visitino la bacheria in qualunque periodo dell'allevamento;

d) Consegnare, quando ne sieno richiesti, quella quantità di bozzoli sfarfallati e di semente ottenuta, che verrà dimandata e pagata alla ragione del prezzo corrente.

5. I concorrenti, che si rifiutassero a quanto è loro imposto dall'articolo precedente, saranno esclusi dal concorso.

6. Le Commissioni centrali raccoglieranno le notizie più precise che potranno intorno alla razza de' bachi scritta per concorso; visiteranno e prenderanno nota dello stato de' bachi, soprattutto nelle due ultime età; esamineranno i bozzoli che se ne saranno ottenuti, osserveranno le farfalle che ne sbucano e che sono destinate a far seme. E di tutto terranno nota.

7. Non si ammetteranno al concorso i semi sciolti, ma soltanto quelli ancora attaccati a cartoni o teli: e le Commissioni locali, appena raccolto il seme su' cartoni o teli, li marcheranno con bollo speciale.

8. I concorrenti consegneranno alle Commissioni locali le sementi che vorranno spedire al concorso, e ne riscuoteranno la corrispondente ricevuta. E la Commissione locale spedirà alla centrale le sementi presentate, accuratamente distinte e accompagnate dalle notizie relative all'allevamento, raccolte nelle visite d'ispezione.

9. La Commissione centrale raccoglierà tutti i cartoni e i teli spediti dalle locali: esaminerà le sementi presentate al concorso, tenendo conto delle notizie relative all'allevamento: e metterà da parte quelle che stimerà meritevoli de' premi.

La Commissione potrà ove ne senta il bisogno, avvalersi di quelle persone, che più sono versate nell'esame delle sementi di bachi.

10. I membri delle Commissioni non possono concorrere a' premi: possono però ottenere medaglie di onore, che il Ministero a suo tempo assegnerà a ciascuna esposizione in ragione della quantità di seme esposto.

11. I premi in danaro saranno proporzionati alla qualità e quantità di semente. Vi saranno tre gradi di premi, il primo di 5, il secondo di 10, il terzo di 15 lire per ogni oncia.

12. I cartoni o teli di semente, stimati degni del premio, saranno bollati dalla Commissione centrale, e il bollo indicherà il grado di premio aggiudicato. La quarta parte del premio sarà consegnata immediatamente dopo l'aggiudicazione: le rimanenti tre quarte parti non si potranno ottenere se non dopo la pruova dell'allevamento ben riuscito. A tal uopo la Commissione staccherà da' teli e cartoni quella piccola quantità di semente che stimerà necessaria per un allevamento di saggio, e alla stagione opportuna curerà che si faccia l'allevamento di tutte le sementi premiate.

13. Le sementi premiate, che facciano cattiva pruova nel saggio di allevamento, perdono ogni diritto a riscuotere il resto del premio: e la parte di premio, perduta da coloro che riuscirono male nella pruova, sarà aggiunta a profitto di quelli che ottennero una riuscita migliore.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(MARZO)

In fatto di medicina un importante lavoro ha pubblicato il professore Carlo Maggiorani. Lo si può veramente chiamare una novità. Questo distinto chimico dell'Università di Palermo è stato portato a ricercare prima l'azione, eppoi l'efficacia terapeutica di un agente nervoso non affatto sconosciuto per vero, ma che la moderna medicina aveva da lungo tempo messo in un canto. Si tratta dell'azione della calamita sopra gli individui dotati di una grande sensibilità nervosa (1).

Il dott. Maggiorani narra come è stato portato a questo genere di ricerche. In Roma gli capitò di avere in cura una giovane, di condizione civile, con vestigia di sofferta rachitide, e che in seguito a dispiaceri sofferti era travagliata da passione isterica congiunta a vizio precordiale. Le convulsioni che ne erano la conseguenza le producevano una fiera sternodinia che si prolungava per più ore. Tornati vani i soliti rimedi volle tentare l'applicazione della calamita che Laennec consiglia nell' *angina pectoris* colla quale quel caso aveva qualche somiglianza. Applicò dunque sul petto della malata una ordinaria calamita a ferro di cavallo; quando, vide bentosto manifestarsi dei fenomeni spasmatici molto rilevanti, cosicchè la paziente non permise l'applicazione della calamita oltre la seconda volta; ed il medico s'invogliò di ripetere l'esperienza in circostanze simili e vedere che vi era in fondo a questi fatti. Intanto il professore Maggiorani per la persecuzione politica fu obbligato di abbandonar Roma, e riprese le sue ricerche a Palermo tanto nelle consultazioni private che nella clinica pubblica; e nei suoi viaggi per le città d'Italia ebbe campo di ripetere e verificare le sue prove all'ospedale di Santa Maria Nuova ed a quello di Bonifacio in Firenze, nello ospedale di San Giovanni a Venezia, nella clinica di Padova, all'ospedale di Pavia, all'Ospedale Maggiore, al manicomio, all'ospizio dei ciechi, all'ospizio dei sordo-muti ed all'ospedale militare in Milano, all'Ospedale Maggiore ed a quello di San Luigi, al manicomio ed all'ospizio dei sordo-muti in Torino; e ciò che non riuscirà meno singolare in quest'affare sur una donna che faceva professione di sonnambula magnetica al pubblico in Torino. Le persone capitate in tutte queste esperienze sono di ambedue i sessi, di tutte le età, di tutte le condizioni, in una grandissima varietà di fisiche costituzioni, sottomesse all' esperimentazione talora prevenute, talora senza sapere di che si trattasse, anzi senza neppur sospettare che si stesse osservando fenomeni che si cercava di destare in esse. Non vi voleva meno di tutti questi riguardi per mettersi al coperto delle illusioni o degli abbagli che avrebbe potuto indurre il giuoco di fantasia degli esperimentati. Dagli appunti delle sue molte prove il dottor Maggiorani ha staccato un centinaio di esperimenti che sono quelli che ora mette sotto gli occhi del pubblico in questa interessante pubblicazione.

I fenomeni che si presentano generalmente e che si destano fra i 30 secondi ed un quarto di ora dal momento dell'applicazione, sono stringimento alla fronte, alle tempie, alla nuca, vertigini, oscuramento della vista, tintinnio agli orecchi, carebaria, vampe calorose alla testa, al petto, scuotimenti e tentennio del capo, sbalordimenti, allucinazioni, arrossamento degli occhi, lacrimazione, abbattimento delle palpebre, spasmi facciali, stridore dei denti, deglutizione della saliva, senso di stringimento alle fauci, respirazione singhiozzante o sospirevole, ambascia, senso di molestia alla regione epigastrica, lipotimia, borbottamenti del ventre, eruttazioni, nausea, vomiturizione, tremolio generale, contrazioni involontarie di muscoli, torpore, formicolio e anestesia degli arti, accessi di convulsioni cloniche e toniche.

Bisogna riconoscere che la osservazione di alcuni di questi fenomeni riprodotti dall'applicazione della calamita sul corpo di individui nervosi erano stati osservati da Anselmo de Boot, da Gilbert, da André e Thouret, da Petetin, da Hahnemann, da Treviranus e Gmelin; ma sembra che non si fosse andato avanti e non si fosse riconosciuto che se l'applicazione della calamita può produrre questi sconcerti, i quali son sempre passeggieri, può anche dar sollievo in qualche caso ai malati. Ora il prof. Maggiorani ha verificato pronta cessazione di un feroce dolore alla regione ischiatica del lato offeso in una emiplegica; alleggerimento notevole di un accesso di nevralgia faciale coll'intervento del sonno; rapida scomparsa di un tremolio generale della persona, che durava già da quattr'ore, facendo ponte sui femori di una spranga magnetizzata. Interruzione di accessi convulsivi quotidiani mantenendo due calamite sulla faccia interna delle cosce; diminuzione notevole della tosse e della dispnea in un'asmatica tenendo appesa una calamita sul petto durante la notte; ripresa di sonno placido e lungo dopo averlo perduto col reumatismo, portando al collo un ferro magnetizzato; scioglimento facile e celere dello spasmo tonico degli arti, lasciato dagli accessi convulsivi, strisciando la calamita sulle articolazioni, e sui muscoli rigidamente contratti. Questa ultima virtù è stata verificata in clinica tante volte da fargli credere che debba esser costante. Un accesso d'isteralgia in epoca di mestruazione laboriosa fu sedato colla imposizione della calamita sulla regione ipogastrica. Una rigidità dolorosa alla nuca in una paraplegica fu allontanata per alcune ore coll'applicazione topica dello stesso agente.

Un ciclo di fenomeni così gravi, così distinti, talora così benefici non può restar senza studio; e si può dire sin d'ora: qua dentro v'è qualche cosa che può esser utile far uscir fuori. Intanto il prof. Maggiorani crede già di poter riconoscere nella calamita il più potente mezzo diagnostico delle malattie isteriche che tuttavia sono così difficili a riconoscere. « Se la donna — egli dice — è impassibile alla calamita, dite pure che non è isterica, e se vi assicurano che essa patisce di convulsioni, dovete giudicarle sintomatiche di un vizio organico in qualche punto del sistema nervoso: ciò che non equivale ad una legittima nevrosi. Se invece la esplorata mostrà di sentir la magnete, potrà rimaner qualche dubbio se sia affetta da nervosità, o da vero isterismo ove i fenomeni insorti siano di minor conto: ma se sollevansi all'istante spasmodie generali e genuine, la diagnosi di isterismo è indubitabile. »

L'importanza dei fatti e delle osservazioni sugli effetti della calamita sui nervosi sono così rilevanti che sembrano destinati a non cader più nell'oblio; chi sa che non vi sia sotto un qualche segreto col quale poter alleviare i dolori dell'umanità sofferente? La scienza attenta, ed i dotti e pazienti osservatori ai quali ora è dato a svolgere questo gomitolo sapranno impadronirsi di questi studii, pei quali resterà sempre al dotto clinico di Palermo la gloria di averli messi a leva.

— Dalla cura delle malattie che affliggono la umanità a quelle che fanno strage nel resto del campo animale, il passaggio non sarà troppo brusco; ed intanto troviamo un argomento di massima importanza, non tanto dal lato scientifico, perchè sinora la scienza per arrabbattarvisi che abbia fatto non è potuta venire a capo di scuoprire le cause, ma va acquistando giornalmente terreno dal punto di vista d'indirizzarsi sopra i fenomeni che accompagnano lo sviluppo di una tremenda malattia che ha un feroce contraccolpo in una delle più importanti nostre industrie, l'allevamento dei filugelli. È oramai generalmente noto che dalle osservazioni del prof. Cornalia che se ne accorse pel primo, sono adesso parecchi anni, in talune partite di semebachi gli umori dell'uovo si presentano all'osservazione microscopica con de' corpuscoli anormali, oviformi, allungati, schiacciati, talora in maggiore, talora in minor quantità; e ripetuti allevamenti dimostrarono che queste partite di sementi davano bachi nei quali l'atrofia attecchiva furiosamente, ed a parità di cose il raccolto era tanto più compromesso, quanto le uova erano più corpuscolose. Simili corpuscoli poi si ritrovano nella polvere delle farfalle, e negli umori del loro corpo. Restava insomma indubitato che senza potere ancora dire da quale alterazione fisiologica fossero prodotti i corpuscoli del Cornalia, essi erano i concomitanti dell'infezione atrofica oramai insediata nei bachi, nelle farfalle o nelle uova. Ne veniva dunque per conseguenza che l'osservazione microscopica poteva essere il giudice della buona o della cattiva qualità della semente. Ed ecco l'origine della gran voga che ha preso in questi ultimi anni l'osservazione microscopica del seme bachi. E difatti se ne sono avuti buoni effetti. Accurati produttori facendo deporre, con un sistema cellulare qualunque, separatamente le uova delle diverse femmine, ed esaminando le uova di ciascuna deposizione ne hanno potuto avere anche grosse partite di semente perfettamente immune da corpuscoli. Comunque questo sistema esiga una gran pratica d'esaminare ed una grande pazienza, il che si risolve in una spesa notevole, il metodo riusciva però utile anche economicamente ora che la semente giapponese originaria,

(1) La magnete ed i nervosi. — Centuria di osservazioni del prof. Carlo Maggiorani ecc. Milano — dott. Francesco Vallardi, edit.

14. Il giudizio sul merito relativo degli espositori verrà reso di pubblica ragione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per cura del Ministero e nella Gazzetta suddetta verranno pubblicati i nomi dei premiati.

15. Il Governo assegna la somma di L. 42,000 per le sette esposizioni da tenersi nelle città di:

Firenze per le provincie toscane.
Bologna per l'Emilia, Marche e Umbria.
Venezia per le provincie venete.
Milano per la Lombardia.
Torino per le provincie di Piemonte, della Liguria e Sardegna.
Napoli per le provincie napoletane.
Palermo per la Sicilia.

16. Tutte le spese estranee alla premiazione debbono essere sopportate dal municipio o dalla provincia, sede di esposizione.

Visto: Il Ministro
A. CICCONE.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni. Tornata del 15 aprile:

L'ordine del giorno porta la discussione in Comitato del *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda.

Il signor Newdgate propone alla Camera un emendamento per aggiornare a sei mesi la discussione in Comitato del *bill*.

L'oratore dice che respingendo il *bill* si uniforma ai desiderii dei suoi elettori che rappresentano quattrocentomila abitanti del centro del paese. È convinto che se la Chiesa stabilita d'Irlanda è soppressa, quella Chiesa non tarderà ad essere sostituita in Irlanda dalla Chiesa cattolica romana, della quale l'oratore parla a lungo, dicendo che fino dalla sua origine è stata una istituzione nemica dell'autorità civile. E quello sapeva bene Pitt quando propose l'Atto d'unione e quando fondò e dotò la Chiesa protestante per farla potente.

Il signor Knox combatte il *bill* che chiama una iniquità in principio. I ministri presbiteriani saranno ridotti allo stipendio di 36 lire l'anno, e se muoiono in servizio della loro Chiesa, non lascieranno nulla alle vedove ed ai figli.

Il signor Hoff vede nel *bill* un assalto contro la Costituzione.

Il signor Greene si duole che nel nuovo Parlamento seggano tanti membri che si sono allontanati dalla via dell'onore e della giustizia. Il nuovo progetto di legge, secondo l'oratore, deve la sua esistenza ad una manovra di partito la quale mirava a ricondurre il signor Gladstone al potere; il quale si è unito, per riuscire nel suo intento, ad una falange di cattolici romani, di ebrei, d'infedeli e di atei. Egli pensa che il paese non ha avuto tempo di meditare bene il *bill*, e che la miglior cosa che potrebbe fare sarebbe di organizzare una nuova elezione generale.

Il signor Lefroy pensa anch'egli che il paese non ha avuto il tempo necessario per studiare tutte le conseguenze del *bill*, ma non è dell'opinione di coloro i quali attribuiscono la esistenza del *bill* ad una combinazione di motivi poco lodevoli. Se la Camera adotta la proposta di formarsi in Comitato, farà tutti gli sforzi per rendere il provvedimento quanto più possibile giusto.

Il signor Whalley crede che il *bill* è troppo generoso verso il collegio di Maynooth che resterà possessore di importanti dotazioni.

La discussione è continuata dai signori Charley, Scourfield, Verner, Bruce, Raikes e dai lords Sandon e Scott, i quali combattono il *bill*, e dal signor O'Reilly Dease che lo appoggia.

Il signor Gladstone fa osservare che i membri della opposizione, i quali per solito prendono la parola nelle grandi discussioni, non hanno parlato senza dubbio perchè eglino pensano che è più opportuno in questo momento, per non perdere il tempo della sessione, di formarsi in Comitato.

« È stato osservato, dice il ministro, che il clero cattolico romano d'Irlanda è il più potente di qualunque altro al mondo. Ebbene io credo, per quanto so, che in quell'asserzione vi è grande verità. Ma certamente il signor Aytoun non potrà fare a meno di comprendere egli medesimo la conseguenza che si dovrebbe trarre da una tal premessa. Se vi è un sì grande, forte e straordinario potere devesi, senza dubbio, alla politica tenuta in questo paese, al sistema penale e restrittivo lungamente continuato, alle lente ed imperfette concessioni che siamo stati indotti a fare a poco a poco. (*Applausi e disapprovazione dalla opposizione*).

« È stato detto: se adottate questa legge nulla potrà impedire che la Chiesa cattolica si stabilisca in Irlanda. (*Udite*) L'influenza clericale, se esiste, è la migliore giustificazione della popolarità del governo. È stato detto che la posizione di Maynooth è stata regolata di comune accordo coi capi della Chiesa cattolica romana in Irlanda: è un errore, gl'interessati hanno ricevuto tutti comunicazione delle intenzioni del governo a loro riguardo con le spiegazioni ministeriali fornite al Parlamento. La nuova legge consacra un grande atto di giustizia, e niun atto di quel genere potrà far correre pericolo alla fede della nazione o alla supremazia della Corona. »

L'oratore conchiude mostrando che il più protestante dei sovrani, Guglielmo III, fino dai suoi giorni, aveva contemplato una legge di eguaglianza religiosa, poco differente da quella presentata ora dal governo.

Il signor Disraeli non si aspettava una discussione tanto lunga, benchè non se ne meravigli, perchè, fino ad ora, il Parlamento ha speso sole quattro sedute nell'esame di un progetto di legge fra i più importanti di quanti ha avuto ad occuparsi la legislatura. Spera che dopo la decisione sulla mozione del Newdgate la Camera non farà nuovi tentativi per aggiornare la discussione in Comitato del *bill* ministeriale.

La Camera passa al voto sulla mozione. L'emendamento Newdgate è respinto da 355 voti, contro 229.

Maggioranza ministeriale 126 voti. La Camera si forma in Comitato, ma il presidente si alza e la discussione è aggiornata.

Il signor Hibfert ottiene di poter presentare un *bill* nell'intento di stabilire a tre anni il periodo di residenza necessario per acquistare il diritto di votare. (*Times*)

— Si legge nel *Times* del 17 aprile:

Ieri fu discussa in Parlamento la questione del pauperismo e della emigrazione.

Lord Houghton parlò del pauperismo crescente e accennò ai mezzi che offre l'emigrazione per rimediarvi. Egli disse quello che direbbe chiunque si occupa di siffatto argomento. Il ragionamento è semplice: qui vi è gente che vive con l'elemosina del pubblico, perchè non può trovare lavoro, in conseguenza nel paese vi è troppa gente. Sulla superficie della terra vi sono vastissimi territori, quasi spopolati, ove gli uomini hanno molta probabilità di trovare modo d'impiegarsi presto e di procacciarsi la propria indipendenza. Chi può esitare a trarre la conclusione? È nostro interesse di mandare il soverchio della popolazione in paesi ove può adoperarsi efficacemente. In tal modo ci liberiamo da un grave fardello e aumentiamo nello stesso tempo la felicità di molti esseri umani. Questi sono gli argomenti adoperati mille volte dai riformatori sociali, e in senso largo sono indiscutibili. È ottima cosa che gli uomini emigrino da un luogo ove non trovano lavoro ad un luogo ove l'opera loro è cercata, e il governo dovrebbe incoraggiare un movimento tanto razionale e benefico.

La domanda però fatta da molti che hanno *discusso questo argomento*, e che è *ripetuta da* lord Houghton, va più oltre. Per dirlo in breve il progetto che ei patroneggia è un sistema d'emigrazione nazionale sostenuta da una tassa.....

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

Come già avemmo ad annunziare, ieri, 16 aprile, seguì al ministero degli esteri una riunione alla quale intervennero i signori Frère-Orban, Rouher, il marchese di La Valette e il signor Gressier.

Questa riunione durò parecchie ore, e noi crediamo sapere che la discussione vi abbia fatto qualche progresso.

Le proposte del signor Frère-Orban vennero maturamente esaminate, e non riuscì difficile ai ministri francesi dimostrare in qual parte esse non possano venire accettate dalla Francia.

Se siamo bene informati, questi ultimi avrebbero a loro vòlta assunta la iniziativa delle proposte, a proposito delle quali il signor Frère-Orban chiese di riferirne al suo governo.

Senza pregiudicare in nulla la risoluzione del Belgio, crediamo che le proposte francesi possano servire di base ad un soddisfacente accomodamento.

AUSTRIA. — La *Presse* di Vienna reca in data del 13 aprile:

Nella odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro dell'interno ha chiesto al presidente di far procedere alla elezione dei delegati e dei loro supplenti. Questa elezione avrà luogo in una delle prossime sedute.

Il ministro, signor De Hasner, ha presentata una legge che regola le formalità relative al matrimonio fra persone che non appartengono ad alcuna Chiesa riconosciuta legalmente, ed il ministro Herbst una legge diretta a regolare la estensione e la competenza della giurisprudenza militare.

La Camera passò poi alla discussione generale della legge per la riforma del contributo fondiario.

La chiusura di questa discussione venne adottata sul finire della tornata.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid che la quistione della istituzione di un Direttorio è cosa decisa. Esso sarà composto dei signori Serrano, Prim ed Olozaga.

Il signor Rivero, attuale presidente delle Cortes, diventerebbe presidente del Consiglio dei ministri.

La questione della sostituzione di Prim al Ministero preoccupa vivamente gli spiriti.

Rios Rosas, l'antico presidente delle Cortes, deportato da Narvaez, assumerebbe la presidenza delle Cortes.

ELEZIONI POLITICHE

(Votazione del 18 aprile)

Collegio d'Ostiglia. — Dott. Andrea Ghinosi, voti 174; marchese Ippolito Cavriani, voti 129; Colonnello Eugenio Giani, voti 62.

Ballottaggio tra il dott. Ghinosi e il marchese Cavriani.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re recatosi iersera inatteso al teatro San Carlo ebbe dal pubblico ivi accolto unanime e calorosa ovazione.

Il 18 corrente fu scoperta a Milano una cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, ordinata e diretta da Giuseppe Mazzini che trovasi a Lugano. I principali cospiratori, tra i quali Nathan Giuseppe di Londra, furono arrestati; e furono sequestrate armi, bombe fulminanti e documenti. La città di Milano fu sempre ed è tranquillissima.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19

Chiusura della Borsa.

	17	19
Rendita francese 3 %	71 25	71 20
Id. italiana 5 %	56 35	56 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	480 —	478 —
Obbligazioni	228 75	228 75
Ferrovie romane	52 50	52 50
Obbligazioni	134 50	133 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	154 50	154 50
Obbligazioni ferr. merid.	160 —	160 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito mobiliare francese	252 —	252 —
Obblig. della Regia Tabacchi	425 —	425 —
Azioni id. id.	621 —	621 —

Vienna, 19.

Cambio su Londra	— —	124 60

Londra, 19.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

Napoli, 19.

Questa mattina alle ore 11 1/2 è giunto S. M. il Re. Fu ricevuto alla stazione dal Principe Umberto e dalle Autorità.

Milano, 19.

Le Autorità sventarono una cospirazione mazziniana. Furono sequestrate in via Ambrosiana bombe all'Orsini e documenti cifrati. Si fecero sei arresti. La città è tranquillissima.

Bukarest, 19.

Il governo prese misure energiche per impedire la formazione di bande bulgare. I bulgari che ricusassero di obbedire saranno posti sotto processo.

Bruxelles, 20.

L'*Etoile belge* dice che probabilmente le trattative franco-belghe non avranno alcun risultato, almeno pel momento. Frère-Orban deve ritornare qui verso la fine della settimana.

Madrid, 19.

Seduta delle Cortes. — Il ministro Figuerola lesse il progetto che fissa il bilancio delle entrate a 2,141 milioni di reali. Le tasse per la successione dei figli legittimi sono soppresse. È mantenuta la soppressione dei diritti di dazio consumo. I diritti d'importazione sono aboliti. Quelli delle dogane sono divisi in tre categorie. I diritti straordinari, che sono fissati al 30 per cento *ad valorem*, vengono ridotti gradualmente in 6 anni al 15 per cento. Il ministro propone che venga soppressa pel 1° gennaio 1870 la Regia del sale, pel 1° luglio quella dei tabacchi. Conserva la ritenuta del 5 per cento sulla rendita dello Stato e sugli stipendi degli impiegati.

Il bilancio delle uscite verrà presentato fra tre settimane.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 aprile 1869, ore 1 pom.

Il cielo si è fatto sereno in molte stazioni.

Soffiano i venti di nord-ovest, e il mare è mosso.

In Italia il barometro è salito da 8 a 10 mm. La depressione atmosferica si è avviata verso l'Oriente.

Anco nel nord-ovest dell'Europa il barometro è salito da 7 a 20 mm.

Continua il dominio dei venti di nord-ovest, la tendenza del barometro a raggiungere la media, e del tempo a divenir migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 19 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,3	mm 749,0	mm 750,5
Termometro centigrado	14,0	18 0	12 0
Umidità relativa	85,0	60	79
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo sereno
Vento: direzione / forza	O debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 18,0
Temperatura minima . . . . + 9,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 20 aprile* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	58 35	58 30	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1868		35 70	35 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 aprile 1868		»	»	77 60	77 50	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		83 60	83 50	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	635 1/2	634 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1869	500	»	»	440 3/4	440 1/4	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1615
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	1845	1840	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	420	»	»	»	»	»	»	178
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	288	287 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	167
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	435
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* » id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 3/4
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	78 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	173
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 60	103 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 80	20 78
								Sconto Banca [illegible] 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 27 1/2 - 30 - 32 1/2 f. c. — Az. Regia Tab. 635 - 634 1/2 f. c. — Az. Banca Naz. nel Regno d'Italia 1840 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

unica immune, viene ad un prezzo così elevato, tanto più che sta poi sempre in cima ai desiderii di tutti i sericultori e di tutti i negozianti di seta la riabilitazione delle nostre razze indigene che danno un prodotto di gran lunga superiore a quello dei bozzoli giapponesi.

Restava però sempre a sapere se non si potessero dare uova immuni da corpuscoli e tuttavia covanti il germe dell'atrofia. Restava a sapere per esempio se uova non corpuscolose provenienti da farfalle corpuscolose — caso che si dà molte volte — avessero a ritenersi come uova sane. Restava a sapere se nella discendenza da parenti corpuscolosi sia più dannosa la discendenza da una femmina corpuscolosa e da un maschio sano o viceversa.

A parecchi di questi *desideratum* dell'osservazione risponde ora il prof. Cornalia in una sua lettera al signor Pasteur comunicata all'Accademia delle scienze di Parigi. Il dotto direttore del Museo Civico di Milano riconosce che l'osservazione microscopica del seme bachi, quantunque utile non può essere riguardata come sufficiente. Secondo lui, il solo processo certo consiste nell'esame delle farfalle che hanno prodotto le uova, perchè queste sono buone se le farfalle non sono corpuscolose, almeno per ciò che riguarda la riproduzione.

Secondo il prof. Cornalia, si possono avere in una educazione dei vermi senza corpuscoli che danno crisalidi che nè anch'esse contengono corpuscoli o che ne contengono pochissimi. Ma accade spesso che invecchiando, le crisalidi ne presentano in quantità sempre più grande, in modo che le farfalle ne possono racchiudere molti.

In esperienze condotte su grande scala, il prof. Cornalia ha riconosciuto che la stessa semente, secondo che è tenuta al coperto dall'influenza di allevamenti infetti od in loro vicinanza dà risultati eccellenti o pessimi. L'autore si è in seguito occupato di sapere quante camerate sane si può sperare d'incontrare in una contrada normale. In Lombardia, dove ha studiato 54 camerate, ne ha trovate 5 solamente nelle quali le farfalle corpuscolose non sorpassavano il 10 % del numero totale, ed appena 8 nelle quali questa proporzione era al disotto del 2 al 3 p. %.

L'altra questione interessantissima studiata dal prof. Cornalia è stata quella di conoscere l'influenza del sesso dell'una delle farfalle malate al momento dell'accoppiamento, sul valore del prodotto. Egli, contro ogni aspettazione, ha verificato che il maschio può essere corpuscolato senza che lo diventi la semente, mentre la malattia della femmina si trasmette fatalmente al prodotto.

Per ciò che riguarda i corpuscoli visibili, gli ovoli sembrano contenere in generale un numero di corpuscoli eguale al decimo di quello che si può osservare nella madre. Ne viene perciò che una semente di apparenza sana può provenire da farfalle così malate che il risultato finale ne sia pessimo.

Quando la semente è esente da corpuscoli visibili, essa può dare una buona raccolta, ma una nuova riproduzione di semente non è sicura se non quando si conoscono le farfalle che hanno deposto il seme.

La salute assoluta di un seme che proviene da farfalle sane bene conosciute per tali è la prima condizione per la preparazione di una buona semente; questa è la condizione indispensabile.

Per cui d'ora in poi la questione bacologica resta definitivamente distinta in due, quella del prodotto della seta e quella della riproduzione della semente. I riproduttori sanno così che non vi è altra strada per esser sicuri del fatto loro che quella di assicurarsi della perfetta sanità delle farfalle che hanno deposto il seme che si destina all'allevamento per la riproduzione. La esenzione di questo seme da corpuscoli non sarebbe per essi garanzia sufficiente.

Questa condizione però sarebbe bastante per quei coltivatori i quali non hanno di mira che il prodotto serico. È per essi che l'osservazione microscopica della semente da allevarsi resta in tutto il suo valore.

Ma qui poi comincia un'altra questione, che è quella di sapere fino a qual saggio d'infezione un seme si possa giudicare coltivabile; in altri termini qual raccolta si possa presumere dall'allevamento di semente che abbia un dato titolo di di infezione; insomma che rapporto vi sia fra un maggiore o minore sviluppo di malattia riconosciuto sviluppato nella semente ed uno più o meno scarso raccolto. Qui la questione diventa molto intricata, giacchè una piccola serie di esperimenti non basta per risolverla. Oltre l'atrofia vi sono tante altre cause che possono arrecare la distruzione delle bigattiere; il giuoco di queste cause è tuttavia così misterioso che non sempre il cattivo resultato è da attribuirsi al maggiore o minore sviluppo della malattia nella semente. Non sono rari i casi nei quali un seme riconosciuto al microscopio leggermente infetto ha dati pessimi risultati, mentre un'altra partita fortemente infetta, ha dato risultati più che mediocri. In questo secondo caso vi è da riconoscere il giuoco della natura vivente che tende a vincere i fenomeni anomali della malattia. Per cui non ci vuol meno di lunghissime serie di esperienze raccolte di moltissime osservazioni dalle quali poter raccogliere delle medie sulle quali abbiano pochissima influenza le anomalie pro e contro. D'altronde questa ricerca diventa di massima importanza quando la semente perfettamente sana è rarissima come lo è stata quest'anno.

A queste domande ha tentato di rispondere il prof. Targioni Tozzetti in un suo rapporto al comizio agrario di Firenze, nel quale ha messo in confronto le osservazioni microscopiche del 1868 con i risultamenti dell'allevamento dell'anno scorso, almeno per quelle partite delle quali si è potuto aver notizia.

Questi numeri, quantunque messi in quadro con molta circospezione e confrontati con molto amore, sono tuttavia di gran lunga troppo scarsi all'uopo, ed in aspettazione di osservazioni e confronti ulteriori nel prossimo allevamento, quello che pare che se ne possa trarre si è questo che: 1° In genere il prodotto è stato tanto più scarso quanto era maggiore la infezione. 2° Finchè l'infezione non arriva ad un certo grado la semente resta ancora coltivabile. Così troviamo in quello specchio che mentre la media di quattro allevamenti di seme trovato immune ha dato 47,387 di prodotto; le medie di sementi che avevano 0,02 — 0,04 — 0,06 — 0,08 — 0,10 di infezione sarebbero rispettivamente state 23,012 — 25,143 — 28,662 — 28,801 — 40,744. Anche non tenendo conto del fatto che sementi più infette hanno dato risultati migliori delle meno infette, il che dipende da eccezionalità di medie dedotte da pochi casi, sembra potersi ritenere che fino al 10 0/0 sia da presumere un raccolto medio. La media di due allevamenti di seme al 12 0/0 avrebbe ancora dato il 19,381; e quindi un prodotto mediocre.

E allora viene in campo una nuova ricerca che acquista una importanza speciale. Visto che per il prodotto serico basta avere semente immune o poco infetta, e finchè non si giunge a colpire il male nella radice, sarebbe di un grande interesse poter dividere in una partita di semente gli ovoli infetti dai sani. Questa idea che, comunque vera, può sembrare speciosa perchè non se ne affaccia a prima giunta la maniera di poter eseguire la cernita, è venuta al prof. Cesare Studiati di Pisa sur una giudiziosa osservazione. Egli si è accorto che la semente infetta, è più piccola della semente sana in seme della stessa razza; per cui la cosa si riduce ad una questione di vagliatura.

Sia però che nelle nostre sementi le razze siano oramai troppo mescolate, sia che l'osservazione del prof. Studiati come è vera in massima non lo sia in tutti i suoi particolari; fatto sta che la cernita non riesce appuntino e vi sono dei chicchi corpuscolosi più grossi di altri sani; per altro si riconosceva che la semente più piccola era più infetta. Allora si trattava di dividere la semente in diverse grossezze con dei vagli a fori determinati decrescenti di circa 1/10 di millimetro in diametro; eppoi bisognava trovar modo di far sollecitamente e facilmente questa vagliatura anche in grande. Tutto questo noi abbiamo fatto ad insinuazione del Comizio agrario ed abbiamo poi sottomessa alla vagliatura della semente infetta al 15, al 20, al 25 per cento. L'abbiamo avuta nei diversi casi divisa in 3, 4, 5 grossezze che esaminate nuovamente al microscopio ci hanno dato differenze di infezione notevolissime. Una, p. e., ci ha dato su quattro grossezze respettivamente dalla più grande alla più piccola 0,08 - 0,12 - 0,32 - 0,58. Quasi sempre, per quanto fosse infetto il seme, se ne è avuta una parte che aveva una infezione inferiore al 10 per cento e quindi allevabile colla probabilità di un mediocre raccolto. In questo momento parecchi sericultori si accingono ad allevare distintamente i prodotti delle diverse vagliature, e la prossima educazione saprà forse dirci qualche cosa su queste nuove vedute del prof. Studiati. Sarebbe già molto se si potesse giungere a separare la semente infetta dalla sana. Osservando tutti attentamente, mettendo in comune le osservazioni, portando ciascuno il proprio sasso, v'è da sperare di poter rifare il crollato edificio della nostra sericoltura che è un affare così importante per l'Italia.

F. GRISPIGNI.

956 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì sei aprile mille ottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, registrato a Firenze li 14 di detto mese, reg. 26, n. 1660, da Cianfanelli, furono liquidate fra la comunità di Firenze ed i signori cav. Alfredo del fu Tommaso Hall possidente domiciliato in Firenze, e conte senatore Giuseppe del fu conte Pietro Desiderio Pasolini possidente domiciliato alla Fonte all'Erta, le indennità ad essi dovute per deprezzamento di fondi ed altro di che nel precitato contratto.

Le indennità da corrispondersi al signor Alfredo Hall furono determinate in lire ottomila quattrocento, dalla qual somma detratte lire 4,017 40, che lire 257 40 prezzo del tronco di strada di Majano, ceduto gli dalla comunità di Firenze col suddetto contratto, e lire 3,760 prezzo del terreno ceduto gli dal signor conte Pasolini, e che ai termini dello stesso contratto dovrà pagarsi dalla comunità medesima, resta la somma pagabile effettivamente al signor Hall lire quattromila trecentottantadue e cent. 60.

Le indennità pagabili al signor conte Giuseppe Pasolini furono determinate in lire tremila settecento sessanta, dalla qual somma dovendo detrarsi lire 660, prezzo del tronco di strada dalla comunità di Firenze venduto gli parimente col precitato contratto del 6 aprile 1869, rogato Guerri, resta la somma pagabile effettivamente al signor conte Pasolini lire tremila cento.

Le quali somme di lire 4,382 60, e respettivamente di lire 3,100 dovranno dalla comunità di Firenze esser pagate al signor Alfredo Hall ed al signor conte Giuseppe Pasolini trenta giorni dopo l'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii, proc. della comunità di Firenze.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1869, il giorno 26 febbraio, in Camerota, alle ore 9 antim.;

Il pretore del mandamento di Camerota, signor avvocato Angelo Scala, assistito dal cancelliere Costantino Minore, ha aperta l'udienza al pubblico, e vi ha trattato quanto segue:

Nella causa civile tra il signor Salerno Raffaele fu Giuseppe, proprietario domiciliato in Camerota, attore comparso di persona,

E Nicola di Bello fu Vincenzo, dimorante nella Marina di Camerota, convenuto personalmente comparso;

Giuseppe di Bello fu Vincenzo, domiciliato in Camerota;

Ferrugi Rosella di Bello fu Vincenzo e Michele Nicolella, questi per la semplice autorizzazione maritale;

Ferdinando, Daniele, Giovanni, Salvatore e Giuseppe Gasati per l'intermezzo della loro madre Raffaella di Bello, non che Vincenzo, Luigi, Pasquale e Nicola di Bello per l'intermezzo del di loro genitore Francesco, i quali non sono domiciliati nel comune della loro residenza, nè si sa dove, nella qualità tutti, niuno escluso, di eredi puri e semplici del fu Vincenzo di Bello, convenuti contumaci, non che Giovanni di Bello fu Vincenzo, domiciliato in Palinuro, altro convenuto contumace.

L'attore ha chiesto facultarsi ad una nuova citazione pel giorno 30 aprile prossimo, perciocchè essa debb'essere fatta per editto.

Il pretore facultà l'attore ad una novella citazione pel detto giorno 30 aprile prossimo venturo.

La presente sarà notificata ai contumaci dall'usciere di questo mandamento signor Diotajuti almeno quindici giorni prima, e dall'usciere del mandamento di Pisciotta signor Passananti per Giovanni di Bello, domiciliato in Palinuro.

Firmati: Il pretore A. Scala.
Il cancelliere C. Minore.

Segue la marca di registrazione da centesimi cinquanta, debitamente annullata col suggello dell'uffizio.

Specifica dell'originale.

Carta	L. 0 20
Scritturazione	» 0 50
Registro e Repertorio	» 0 75
	L. 1 45

N. 249 della quietanza.

Per copia conforme rilasciata al richiedente signor Salerno Raffaele.

Il cancelliere
C. Minore.

Specifica della presente:

Carta	L. 1 10
Scritturazione, tre pagine	» 0 90
Marca di registrazione e repertorio	» 1 30
Totale	L. 3 30

Come rilevasi dal registro Quietanza sotto il N. 276, in data d'oggi, 1° aprile 1869.

C. Minore.

Visto — Il pretore
A. Scala.

L'anno 1869, il giorno 10 aprile in Camerota.

Ad istanza del signor Raffaele Salerno fu Giuseppe, proprietario domiciliato in Camerota,

In effetto di deliberazione emessa dal tribunale civile di Vallo Lucano, ventinove dicembre 1868, senza registro e senza marca di registrazione sulla copia, autorizzante la citazione per pubblici proclami come dagli atti;

Io Tommaso Diotajuti, usciere presso la pretura di Camerota, ove domicilio, a quest'atto destinato,

Ho intimato e dato copia al contumace Giuseppe di Bello fu Vincenzo, possidente domiciliato in Camerota, nella sua qualità come dagli atti, della qui alligata ordinanza emessa dalla pretura di questo mandamento all'udienza ventisei febbraio corrente anno, segnata con marca di registrazione da lira una ed annullata dal cancelliere della stessa signor C. Minore, non che agli altri contumaci assenti, per pubblici proclami, cioè Rosalia di Bello fu Vincenzo e Michele Nicolella, e questi per la semplice autorizzazione maritale, Ferdinando, Daniele, Giovanni, Salvatore e Giuseppe Gasati per l'intermezzo della loro madre Raffaella di Bello fu Vincenzo, e Vincenzo, Luigi, Pasquale e Nicola di Bello per l'intermezzo del di loro genitore Francesco di Bello fu Vincenzo, possidenti, tutti nella loro qualità come dagli atti, acciò ne avessero piena e legale conoscenza per tutti gli effetti di legge che ne risultano, ed in pari tempo li ho tutti citati, cioè Giuseppe di Bello nel suo domicilio in Camerota, e tutti gli altri contumaci per pubblici proclami perchè assenti, i quali non sono domiciliati nel comune della loro residenza, nè si sa dove, a comparire all'udienza del signor pretore di questo mandamento, residente in Camerota, nel locale solito delle sue pubbliche udienze, nel mattino di venerdì trenta aprile corrente anno, alle ore nove antimeridiane, per sentir riuniti gli effetti della contumacia e far pieno dritto al primordiale mio atto dieci gennaio andante anno, institutivo del presente giudizio, vistato lo stesso giorno, n. 2, vol. 1, foglio 1°, il cancelliere C. Minore, e condannarsi tutti essi di Bello a norma del testè citato atto.

Con dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proceduta in loro contumacia, dichiarando pure che con separato atto sarà citato Giovanni di Bello fu Vincenzo, altro contumace domiciliato a Palinuro.

Copie tre, tanto di detta ordinanza che del presente atto, collazionate e firmate, sono state: una intimata nel domicilio di esso Giuseppe di Bello, consegnandola nelle sue proprie mani; e le altre due, anche collazionate e firmate, sono state trasmesse: una nell'uffizio del giornale della provincia di Principato Citeriore, e l'altra in quella della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, per ivi essere inserite come per legge.

Salvo sempre ogni e qualunque altro dritto, ragione ed azione, niuno escluso ed eccettuato.

Specifica: carta pel presente originale art. 5, legge modificativa 19 luglio 1868, n. 4480, foglio 1°, lire 1 10, i due per l'atto d'intima, foglio 3, da cent. 60, col decimo lire 1 65, dritto cent. 50, repert. cent. 10, scritturazione delle copie lire 2 40, totale lire cinque e centesimi settantacinque.

974 E. Diotajuti.

Avviso. 984

La signora Lucrezia vedova del fu signor dottor Pietro Nottolini, possidente domiciliata in Lucca, in questa parte come madre e tutrice e avente patria potestà dei signori Attilio e Adele suoi e di detto fu signor dottore Pietro Nottolini figli minori, ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca per la nomina di un perito per l'effetto di stimare uno stabile composto di quattordici stanze, posto in Lucca, parrocchia Sant'Alessandro, al civico n. 955, luogo detto in via S. Romano, che si propone di fare espropriare nei modi legali a pregiudizio dei signori avv. Leonardo e Metilde del fu Lelio Luigi Giovannetti di Lucca per essere pagata del suo credito di L. 3701 06.

Fatto a Lucca, 18 aprile 1869.

Dott. Francesco Sarti.

Renunzia di eredità.

Il cancelliere della regia pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto di 19 aprile 1869 i signori Luigi Tabani, Giovanni Tabani e Teresa Tabani hanno renunziato all'eredità intestata lasciata dal loro respettivo fratello Gaetano Tabani, morto in questa città nella notte dell'11 al 12 del corrente mese di aprile.

Li 18 aprile 1869.

Il cancelliere
989 Giamboni.

Avviso. 988

Si rende noto che nel dì dodici maggio anno corrente, a ore undici ant., per parte dei signori Egisto Novelli, Elvira Sichi ne' Leon, Corinna Sichi ne' Betti, Luigi Castelli, e Isabella Castelli ne' Baldocci eredi intestate della signora Teresa Del Sarto ne' Novelli sarà proceduto avanti il notaro dottor Antonio Lorenzo Arrighetti, nello studio del sottoscritto in via degli Archibusieri, n. 4, primo piano, all'incanto per vendita privata di una casa posta in questa città in via Altafronte, al numero comunale 1 composta di tre piani, e di stanze terrene ad uso di studería e bottega, gravata della rendita imponibile di L. 275 e cent. 23, per il prezzo di lire it. 32,902 in ordine alla perizia estimativa del perito ingegnere signor Alessandro Novelli del 6 aprile corrente, registrata a Firenze il 16 detto, registro 20, foglio 95, numero 3683, il tutto alle condizioni di che in detta perizia estimativa e relativa nota o quaderno di oneri, che saranno depositate e visibili in ogni giorno nello studio del sottoscritto dalle ore dieci ant. alle tre pom.

Firenze, 19 aprile 1869.

Dott. Arrighetto Arrighetti, proc.

Camera di disciplina dei procuratori di Reggio Emilia.

Sopra domanda della signora Mazzoni Teresina, vedova del signor Gaetano Grasselli, quale rappresentante i propri figli ed eredi minori Vinceslao, Eligio, Biagio, Battista e Carolina Grasselli, a senso dell'art. 69 della legge 17 aprile 1859,

Si deduce a pubblica notizia

Che colla morte del predetto avvocato Grasselli è cessato l'esercizio della procura da esso professata davanti questo tribunale civile, è viene qui posto in corso il termine legale dei sei mesi per l'opportuno esperimento di ragioni sulla malleveria da esso prestata mediante ipoteca accesa nel 24 aprile 1845 al vol. 154, n. 4422, pel retto esercizio della detta professione.

Il segretario
973 Avv. Aronne Rabbeno.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocento sessantanove, il giorno dieci aprile.

Ad istanza del signor Michele de' Medici duca di Miranda, nella qualità come dagli atti, e domiciliato come in essi è detto.

Resta dichiarato col presente atto, quale citazione per pubblico proclama a tutti i redditi di esso signor duca per i feudi di Roccaravindola, Valleporcina e San Paolo, domiciliati a Venafro, Roccaravindola, Montaquila e Filignano e Colle a Volturno, che trovandosi tutti essi citati con atto per l'usciere De Fro di Venafro del ventidue novembre mille ottocento sessantotto, registrato a Venafro a detto dì, numero ottocento novantuno, che venne inserito per pubblico proclama nelle gazzette ufficiali di Molise, Napoli e Firenze, colla trascrizione della domanda diretta al presidente del tribunale d'Isernia, contenente l'oggetto a dover far procedere a detta citazione coi nomi, cognomi e domicilio dei reddenti a citarsi, nonchè la trascrizione dell'ordinanza resa dal detto tribunale, ma poichè in tale citazione si incorse nello errore di essere stati citati i convenuti per la udienza di venerdì venticinque corrente aprile, mentre s'intendeva citarli per venerdì trenta detto mese, come infatti il giorno 25 è giorno di domenica e non di venerdì, giorno fissato per le udienze, così a togliere ogni incertezza nella comparizione, rimangono avvertiti tutti essi interessati convenuti a dover comparire il giorno di venerdì trenta andante aprile, e non in quello del venticinque detto, che è giorno di domenica, presso il magistrato indicato in detta citazione del ventidue novembre nel medesimo luogo e per l'oggetto istesso in essa contenuto.

Tutto con salvezza di dritti e ragioni.

Il procuratore
963 Giuseppe Guarini.

Nota per aumento di sesto.

Si rende noto per tutti gli effetti di ragione che al pubblico incanto del 12 stante il tribunale civile di Arezzo, per il prezzo di lire it. 1096 50, dichiarò compratore del primo lotto dei beni escussi in danno di Ettore ed Italia del fu Donato Martini di Anghiari sulle istanze di Sebastiano Alberti e Cesare Falconi, e consistente in una casa con fornace annessa ed un piccolo pezzo di terra situata in Anghiari nel vicolo di San Giovanni o dei Cordoni, di numero civico 85, rappres. all'estimo dalle particelle 209 e 210 in sezione O, con rendita imponibile di lire it. 13 70, il signor Luca del fu Domenico Cesari, possidente domiciliato in Anghiari.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì 27 aprile corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 14 aprile 1869.

Paolo Sandrelli, canc.

Reg. con marca da lire 1 10. Rep n. 448. — P. Sandrelli, canc. 971

Avviso per aumento del sesto.

Si rende noto che all'udienza di questo tribunale civile del dì 15 aprile corrente furono venduti al sig. Pazzi Cosimo di Rocca San Casciano gli appresso due poderi espropriati a danno di Fabbri Domenico, domiciliato al Raggio, popolo di S. Marina, comune e mandamento di Galeata.

Descrizione degli stabili.

Primo.

Un podere denominato il Raggio, posto nel popolo e comune suddetto, con casa colonica, aia, orto e resedi, composto di più e diversi appezzamenti di terreno di varia qualità e natura, rappresentato ai libri estimali di detta comune dalle particelle di numero 706, 707, 708, 709, 711 in parte, 710, 126, 127, 127, 131, 128, 129, 130, 133, 135, 136, 132, 711 in parte, 134, 730, 731, sezione A, con rendita imponibile di lire 133 23, a cui confina: primo, il Boratello; secondo, fosso detto del Raggio; terzo, il podere denominato Fontana del Raggio; quarto, Panciatichi e Senzani, e se altri, salvo, ecc., per L. 4066.

Secondo.

Altro podere denominato la Fontana del Raggio, posto in detto popolo di S. Marina, con sua casa colonica, aia, orto e resedi, composto di più e diversi appezzamenti di terreno di varia qualità e natura, rappresentato ai libri estimali della stessa comunità di Galeata dalle particelle di n. 125, 732, 733, 72, sezione A, con rendita imponibile di lire 14 50, cui confina: primo, da più lati Versari, Mengozzi, Panciatichi; secondo, ragioni Panciatichi; terzo, il podere del Raggio, o se altri, salvo, ecc., per lire 2985.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 30 aprile stante.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Rocca S. Casciano.

Li 16 aprile 1869.

Il cancelliere
979 F. Puccini.

Estratto di bando per vendita giudiciale coatta.

La mattina del dì trentuno maggio 1869, nella sala delle udienze del tribunale civile di Volterra, sulle instanze del signor Raffaello Bartoli, possidente domiciliato a Guardistallo, rappresentato dal dottore Luigi Bonichi, sarà proceduto sul prezzo loro attribuito dal perito giudiciale Marchionneschi agli incanti pubblici per vendita coatta degli appresso stabili e tenenti spettanti a Francesco Bertani, possidente domiciliato a Bibbona, investito dagli atti di espropriazione forzata del detto signor Bartoli, e posti nel popolo e comune di Bibbona.

Primo lotto.

Una casa situata nel Borgo Nuovo di Bibbona sulla strada provinciale della Camminata, composta di tre piani e di numero venti stanze, rappresentata all'estimo della comune di Bibbona in sezione G, particelle di n. 408, 409, con rendita imponibile di lire 256 98, valutata dal suddetto perito lire settemila dugento sessantotto e centesimi sessanta, al netto di ogni detrazione.

Secondo lotto.

Altra casa situata nel castello di Bibbona, composta di tre stanze da terra a tetto, rappresentata all'estimo di detta comune in sezione A dalla particella di n. 228, con la rendita imponibile di lire 12 06, valutata come sopra lire cinquecentottantasette e centesimi ottantaquattro.

Terzo lotto.

Un pezzo di terra, luogo detto Rondinaia, di dominio diretto della Pieve di Cecina, alla quale viene corrisposto l'annuo canone livellare di lire 2 80, rappresentato all'estimo della comunità medesima in sezione H dalle particelle 110 e 110 *bis*, con rendita imponibile di lire tre e centesimi novantuno, valutato come sopra lire mille quattrocento sessantaquattro e centesimi otto.

Quarto lotto.

Altro pezzo di terra, denominato Diernino o Viernino, di dominio diretto della Chiesa di Bibbona a favore della quale è gravato dell'annuo canone di lire 2 50, posto in sezione B di detta comune e rappresentato dalla particella di n. 477, valutato come sopra lire 1230 e cent. 60.

Quinto lotto.

Altro appezzamento di terra, detto Chiusa Madonna, di dominio diretto della Madonna della Pietà di Bibbona a favore della quale vi grava l'annuo canone di lire cinquantotto e centesimi ottanta, posto in sezione B della detta comune e rappresentato dalle particelle di n. 380 e 381, con rendita imponibile di lire 11 73, valutato come sopra lire tremila ventitre e centesimi sessanta.

Gli oneri e condizioni della vendita si trovano latamente descritti nel bando esistente nella cancelleria di questo tribunale in unione ai documenti relativi.

Volterra, li 14 aprile 1869.

Il cancelliere
941 A. Bacciocchi, vice canc.

SOCIÉTÉ POUR LE TRAVAIL DU RIZ DANS LES ETATS SARDES

J[h] ALBERTIN ET C[ie]

Messieurs les actionnaires sont convoqués en assemblée générale le vendredi 21 mai 1869, à midi, rue Nôtre Dame des Victoires, n. 19, à Paris, pour délibérer:

à titre ordinaire, sur les comptes annuels courus du premier juin 1868 à fin d'exercice;

à titre d'assemblée extraordinaire:

1° Sur la dissolution et la liquidation ou non de la Société;

2° En cas de négative, et s'il y a lieu, sur la démission de M. Albertin et la nomination d'un autre gérant;

3° Enfin sur toutes les mesures à prendre, les pouvoirs les plus étendus à donner à qui de droit, et toutes les modifications à faire aux statuts à l'effet soit de la liquidation, soit de la continuation de la Société.

962 Le Gérant: J[h] Albertin.

AGENZIA DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Dinanzi alla pretura del 4° mandamento di Firenze il pensionario Bussotti Giovanni del fu Angiolo ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione, portante il N. 5621 della serie 1ª, per l'annuo assegno di lire 186 36, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa agenzia del Tesoro.

Firenze, il 12 aprile 1869.

L'agente del Tesoro
961 Canari.

Il Sindaco di Sesto

Rende noto che per deliberazione del Consiglio comunale del dì 11 aprile corrente è stato prorogato fino al quindici maggio 1869 (alle ore quattro pom., chiusura dell'uffizio comunale), il termine utile per la presentazione dei progetti pel concorso del Palazzo municipale, aperto colla notificazione del 23 febbraio 1869, n. 366, inserta nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 2 marzo 1869, n. 61.

Sesto, li 17 aprile 1869.

977 *Il Sindaco*: Dott. Francesco Daddi.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, valendosi del disposto degli articoli 28 e 29 dello statuto sociale, ed a ciò autorizzato dal Consiglio, invita i signori azionisti ad intervenire all'adunanza generale straordinaria che sarà tenuta il dì 20 maggio prossimo, alle ore 1 pom., nel locale della Società suddetta in Firenze, via Sant'Egidio, n. 21, piano 1°, per trattare del seguente

Ordine del giorno:

« Discussione di convenzioni per l'ingrandimento della Società, ed accordi di fusione, e annessione con nuovi capitalisti. »

Il deposito dei certificati delle azioni, che a mente dell'articolo 26 dello statuto suddetto deve essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la segreteria della Società, nel locale sopraindicato, e a Torino nell'ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, 19 aprile 1869.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
991 D. Balduino.

Società Italiana per il Gaz

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 1° maggio p. v., alle ore 1 pom., negli uffizi della Società in Torino, corso Duca di Genova, n. 1.

Ordine del giorno:

Nomina di un amministratore in rimpiazzo del compianto signor Giuseppe Rizzetti.

Torino, 17 aprile 1869.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
987 C. Incisa.

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 19 al 25 marzo 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,193).

Viaggiatori n° 42,977	L. 103,987 56	
Trasporti a grande velocità	» 21,251 67	
Id. a piccola id.	» 72,699 58	
Introiti diversi	» 1,582 45	L. 199,521 26

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86).

Viaggiatori n° 30,119	L. 22,800 01	
Trasporti a grande velocità	» 2,068 81	
Id. a piccola id.	» 4,209 10	
Introiti diversi	» 19 65	L. 29,097 57
Totale delle due reti (chilometri 1,285)		L. 228,618 83
Prodotto chilometrico		L. 177 91

SETTIMANA CORRISPONDENTE DEL 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1026)	L. 124,849 93	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 26,560 35	
Totale per le due reti (chilometri 1112)	L. 151,410 28	
Prodotto chilometrico		L. 136 16
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 41 75

Introiti dal 1° gennaio 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1,198 21)	L. 2,167,421 01	
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	» 378,014 34	
Totale sopra chilometri 1,284 21	L. 2,545,435 35	
Prodotto chilometrico		L. 1,982 10

Introiti corrispondenti nel 1868.

Rete Adriatica (chilometri 977 57)	L. 1,576,312 33	
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	» 324,804 31	
Totale sopra chilometri 1,063 57	L. 1,901,116 64	
Prodotto chilometrico		L. 1,787 49
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 194 61

983

Al Numero d'oggi va unito un supplemento

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA